

## Diario dall'Etiopia, 10 marzo 2008

### IL PRIMO GIORNO A LAURA'S HOUSE

Chi di noi non ricorda l'emozione del primo giorno di scuola?

L'ospedale di Quihà ci avvisa che la prima bimba e la mamma sono in attesa di venire ne "La casa di Laura" ormai pronta all'accoglienza.

Nei giorni precedenti l'apertura abbiamo incontrato i dirigenti delle strutture ospedaliere del territorio, per far conoscere il nostro progetto e per esprimere che la notizia, che la prima bambina sia di Quihà, riveste questo momento di un particolare significato.

Così come un giovane fidanzato ansioso aspetta l'arrivo della propria ragazza, mi ritrovo dietro le griglie in ferro della finestra del mio ufficio, a spiare nell'attesa di veder spuntare la nostra macchina dall'unica viottola sterrata intorno alla casa.

Finalmente eccola!

Esco dal portone e Fitsum, il nostro coordinatore, con la nurse aiutano con premura la mamma a scendere dalla macchina; in braccio ha un fagottino di nome Netsanet di 18 mesi, malnutrita. Il suo sguardo è attonito, perplesso; ma i suoi occhi neri sbirciano con curiosità ogni movimento ed ogni persona che si avvicina.

La mamma anch'essa confusa e disorientata entra nella casa di Laura dimostrando una calma interiore e la disponibilità ad essere guidata nei primi momenti dell'accoglienza.

Alzo lo sguardo intorno a me e vedo nel nostro giardino le nursery, le cuoche, le cleaner e persino la guardia, che seguono composti a distanza questo momento con l'attenzione che ricorda i personaggi di un piccolo presepe.

Weini, la nurse, fa sedere la mamma con la bimba nella sua stanza per svolgere le formalità necessarie della prima accoglienza. Netsanet è un po' raffreddata e il suo nasino gocciolante viene prontamente asciugato.

Intanto è già pronto il primo bagno caldo nell'apposita piccola vasca arancione in plastica; così la bambina potrà indossare vestiti puliti.

Bussano alla porta della casa di Laura; il guardiano apre e appare un'anziana donna che chiede di poter entrare: è la nonna della bambina che vuole vedere come sono sistemate la figlia e la nipote. Naturalmente la facciamo entrare; il suo sguardo triste e sorridente nello stesso tempo nasconde forse la preoccupazione di vedere le proprie care in un ambiente diverso.

Decidiamo di festeggiare l'arrivo di Netsanet con il rito del caffè. Il traditional coffee è un momento importante nella cultura locale, è segno di ospitalità di condivisione e di celebrazione di giorni importanti. Dal clima armonioso del piccolo presepe inizia un via vai dove ognuno è impegnato a preparare l'atteso momento.

Si forma una specie di cerchio con le sedie dove ognuno prende posto. Vicino al muro le due cleaner preparano il rito caratterizzato da varie fasi: inizia la tostatura del caffè in chicchi; nel frattempo si cucinano i pop corn che vengono serviti a tutti i presenti; il caffè appena tostato viene presentato a tutti per poter assaporarne l'aroma. Inizia quindi la macinatura in una specie di mortaio; la polvere e l'acqua vengono poi introdotte in un'ampolla di coccio che viene posta su un braciere. Vicino al braciere viene bruciato l'incenso che è segno di accoglienza. Quando è il momento di bere il caffè siamo così tutti rilassati che una camomilla non potrebbe avere lo stesso effetto calmante.

Dopo il rito la bimba e la mamma sono nella loro stanza con i letti appena rifatti; la bimba gattona sul letto e gioca simpaticamente con Paola, una volontaria che è venuta ad aiutarci in questi primi delicati momenti. La mamma ci regala i primi sorrisi e la bimba rivolge le prime curiose attenzioni ad ognuno. La nonna sorridente ringraziandoci ci saluta per tornare alla propria abitazione.

La sera torniamo a casa soddisfatti di questa prima giornata che nessuno potrà dimenticare. Domani sarà il primo giorno di lavoro con la casa non più vuota; inizieranno i turni ed il personale comincerà a seguire l'orario di lavoro prestabilito.

E' mattino, arriviamo alla casa di Laura, come sempre il guardiano apre il portone. Il sole riscalda con un tepore unico ed il vento incomincia a farsi notare. Entrando si percepisce un gran movimento e vicino la nursery intravedo la bimba che gattona vicino al giardino, mentre la mamma lava i suoi panni. Le cuoche fanno il via vai dalla cucina per preparare il pranzo ed il giardino fiorito sembra essere più colorato dopo l'arrivo della bambina.

Ma c'è qualcosa di strano che non riesco a capire: abbiamo finora una sola bambina con la mamma eppure la casa mi sembra popolata...guardo bene e vedo che il personale è al completo! Tutti hanno voluto partecipare al primo giorno effettivo dell'apertura della Casa senza pensare a quello che sarebbe stato il proprio turno.

Un caro saluto.  
Riccardo